

# Pensioni d'oro, Di Maio rilancia e attacca Repubblica

Il ministro del Lavoro contesta "il Fronte dei Privilegiati che vuole metterci i bastoni tra le ruote". In realtà, la riforma presentata crea nuove ingiustizie, in particolare nei confronti delle donne. E il capogruppo della Lega alla Camera ha già detto che verrà modificata

di VALENTINA CONTE

22 Agosto 2018

**MILANO** - Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio torna ad accusare *Repubblica* di condurre una "battaglia per i pensionati d'oro". Attribuendo al quotidiano un ruolo da capofila nel "Fronte dei Privilegiati che vuole metterci i bastoni tra le ruote", pur di mantenere "il privilegio ai danni dei comuni cittadini". La "nostra legge" - scrive ancora il ministro in un post su Facebook - "è di puro buon senso". "Chi non vuole tagliare le pensioni d'oro sopra i 4 mila euro senza aver versato i contributi lo dica, abbia il coraggio di metterci la faccia e di dire ai cittadini che è giusto continuare a privilegiare pochi a discapito di tutti gli altri".

In realtà *Repubblica* si è limitata a raccontare i fatti: cosa c'è davvero scritto nel progetto di legge sulle pensioni d'oro e quali saranno le conseguenze per i pensionati italiani.

Così ha scoperto che quanto dice il ministro è falso. Non è vero che "dai 4 mila euro in su ognuno prenderà la pensione in base ai contributi che ha versato".

Questo è impossibile per ammissione della stessa Inps che sta facendo le simulazioni. E per un semplice motivo: non esistono le banche dati dei contributi versati dai lavoratori pubblici. E dunque il ricalcolo contributivo non si può fare: procedere solo per i lavoratori del privato sarebbe incostituzionale, ammesso che agire sui diritti acquisiti lo sia.

Ecco allora la soluzione inserita nel progetto di legge 1071: non un ricalcolo contributivo come continua a ripetere il ministro, ma un taglio esclusivamente basato sull'età di uscita di ciascuno dei pensionati d'oro confrontata con un'età "giusta" ricalcolata ora - e anche in modo retroattivo - dal governo. Una soluzione che porta a molte sperequazioni. Si colpiscono ad esempio le pensioni di anzianità e quelle di vecchiaia con un taglio fino al 20%, specie se percepite dalle donne che all'epoca non potevano far altro che andare in pensione a 57-58 anni perché lo prevedeva la legge. Allo stesso tempo, si lasciano intatte le super pensioni di generali, professori universitari e magistrati, rimasti al lavoro sino a 70 anni.

Contraddizioni che non ha notato solo *Repubblica*. La Lega, cofirmataria con M5S del progetto di legge con il suo capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, ha detto chiaramente che se le cose stanno così, a settembre si cambia. Confermando la disponibilità a mettere in campo un contributo di solidarietà intergenerazionale: a tagliare cioè le pensioni più alte per qualche anno così da incentivare le assunzioni dei giovani.

© Riproduzione riservata

22 Agosto 2018